TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0552

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

M.S.S.
543-560

Collezione Toppo

Letteratura e Storia del Friuli

Miscellanea
varia

543-560

552

G. MARNO

BLASONE FRIULANO

CON I

CIMIERI

b a
manoscritto

Sig.r Castelli Luigi

N.
552

Notizie storiche e geografiche sul Friuli
col Blasone Friulano
con le Cimmiere

(sec. XVIII)

Mario Jacuzio

1676

La Provincia communem.te chiamata Patria del Friuli, una delle diecisette d'Italia, e di presente in gran parte sotto il Dominio Veneto, restandone una picciola portione sotto à gli Arciduchi d'Austria, come eredi de' già Conti di Gorizia. Confina da Tramontana con la Carintia, mediante i gioghi asprissimi delle Alpi già dette Noriche. da mezo giorno con le paludi del mare Adriatico. da Levante col Cragno, e con l'Istria. da ponente con la marca Trivigiana. il suo Circuito è di meno di ducento, e cinquanta miglia. la parte montuosa è quasi del tutto incapace di coltura, non essendo fertile, che di legnami, e fabriche, di abbruciare, di pascoli, et di quattro miniere di ferro, e d'argento vivo. I colli che sogiacciono à monti sono tutti coltivati, e la più parte producono vini così generosi, che tengono il paragone de più pregiati. Sotto à colli si dilata una vasta pianura assai fertile, se non in quanto vien attraversata da molti rapidissimi

torrenti

torrenti, che seminando di ghiaia la rendono in quelle parti, ove scorrono del tutto sterile. L'aria è salubre assai e temperata con quanto freddo però nel freddo, che più rigoroso si fa sentire quando ui spirano i uenti di leuante, chiamati Borea con nome improprio da Paesani, i quali sono di lor più di perfettissima industria, ma d'ingegno facile, e uiuace, et accomodato ad ogni impiego quando uogliano applicarsi.

Tralasciando l'antichità più rimote, con quelle, ch'sono miste di fauole, se pure non del tutto fauolose, uerrò à gli tempi, ch'ui s'impatronirono i Romani. Chiamauasi all'hora questo paese Carni, et erano una portione de' Veneti; e i Veneti de' Galli Cisalpini. furono soggiogati da Marco Claudio Marcello. In Aquileia Città fabricata da medesimi Romani, come uogliono molti, ouero assai prima, come stimano alcuni, fu condotta una Colonia Latina da Publio Scipione Nasica, Caio Flaminio, e Lucio Manlio Acidino.

erano

Era questa Provincia quasi un Continuo alloggio degli
eserciti de' Romani, mentre quivi era la porta da
passare i Barbari contro à Romani, et i Romani
contro à Barbari. oltre Aquileia v'erano le colonie
Concordia, amb[e] distrutte. di questa
una torre ruinata in Friul à nar[e] pa.
rta la Chiesa Cattedrale con pochi tu.
ra ue n' aggiunse Cesare il Dittatore, et
o Julio. onde pottia è rimasto il nome
che prima hebbe denominato Aqui.
Città principale, nella quale si trova
alle uolte alcuni de gli Imperatori
Augusto in particolare. fu Città
erantile come è uerisimile p[er] sog.
el sito, et essendo in fondo del seno Adri.
la Communicatione co paesi medi.
terranei. Antonio la mette nel nono loco fra
tutte le Città più famose se ben ui fa qualche scorda
one; Che S.to Marco Euangelista ui portasse p.a
la fede di Christo in Aquileia, di cui anco ui
scrisse

UDINE

Edizione

pperare alle disposizioni

192

torrenti, che seminando la di ghiaia la rendono in quelle
parti, ove scorrono del tutto sterile. L'aria è salubre
assai, e temperata con qualche eccesso però nel freddo,
che più rigoroso si fa sentire quando in
di Levante, chiamati Borea con nomi
Pacsani, i quali sono per lo più di poch
mal'ingegno facile, e vivace, ed acco
impiego quando vogliano applicarsi.
Tralasciando l'antichità più rimote, co
miste di favole, se pure non del tutto fav
gli tempi, che vi s'impatronirono i R
mancarvi all'hora quelli popoli, ch
portione de' Veneti; e i Veneti de' G
furono soggiogati da Marco Claud
Aquileia Città fabricata da medesimi Romani, come
vogliono molti, ovvero assai prima, come stimano alcuni,
fu condotta una Colonia Latina da Publio Scipione
Nasica, Caio Flaminio, e Lucio Manlio Acidino.

Era

fra questa Provincia quasi un continuo alloggio degli
eserciti de' Romani, mentre quivi era la porta da
passare i Barbari contro à Romani, et i Romani
contro à Barbari. oltre Aquileia vi erano le colonie
d'Altino, e di Concordia, ambe distrutte. di quella
non v'è più, che una torre ruinata in Friuli à mar-
gine, e di questa la Chiesa Cattedrale con pochi ru-
guri. V'è altra ve n'aggiunge Cesare il Dittatore, et
la chiama Foro Julio. onde pottia è rimasto il nome
alla Provincia. Fu prima veneta denominata Aqui-
leiese dalla Città principale, nella quale si trova
hauer ridotto alle volte alcuni degli Imperatori
Romani. et Augusto in particolare. Fu Città
grande, e mercantile, come è verisimile per l'op-
portunità del sito, ch'essendo in fondo del seno Adri-
atico facilitò la communicatione coi paesi medi-
terranei. Antonio la mette nel primo, tra
tutte le Città più famose, e ben vi fa quarto cadia-
one; Che S. Marco Evangelista vi portasse pri-
la fede di Christo in Aquileia, et ivi avuto vi

scrivesse

scrisse, l'euangelio in Greco, è constante fama fon
dato in testimoniande, et congiettare forse più pro-
babili, di quelle non sono di costoro, che dir si vogliano.
Certo è che vi venne S. Ermagora primo Vescovo man
datoui da S. Pietro, del qual Ermagora fin a nostri
tempi s'ha la continuata successione de Pastori di
questa sede, chiamati già molti secoli con nome
de Patriarchi, de' quali successe uno scisma ouero
diuisione in i tempi di Longobardi, che dura hor a
fatto. mentre furono eletti due Patriarchi, l'uno
in S. Quileno, e l'altro in Grado. il quale fu poscia
trasferito in Venetia. a quest'Aquileia rimangono
hor di presente sedici Vescovi suffraganei, che sono
Concordia, Vicenza, Verona, Trivigi, Ceneda, Belluno
Feltre, Como, Trento, Coricordia, Cegled, Istria, Pola
Parenzo, Trieste, Cittanoua, e Pedena. Crebbe Aqui
leia in modo massimo e quasi tempo dopo massimo
ruinò, et vedi dalle genti di Teodorico, Attila Re degli
Unni la prese e distrusse circa gli anni di N.S. 452.
ciò che si legge dell'assedio di sei anni, del Re mo
narchi, del Re figlio del Re Ordoniano, di Forenti, e d'altri
fatti vtili e dilettosi. vi resedeva in quei tempi in Aquileia
vn già Re alcuno, ma il Prefetto dell'Illirico a nome degl'Imperatori
i Romani

furon quasi tutti distrutti dal furore de medesimi Vuni Attila
e Concordia: et ruinato il rimanente del paese, et alcuni
vogliono che ui fabricassero Vdine da chiamarsi però
Vinid, ma Vnid.

Poi a non molto tempo i Goti sotto Teodorico lor Re
ch in una battaglia presso al fiume Isonzo uinse Odoacre
s'impatronirono del Friuli e ui dominorono fin che
Totila rimase uinto da Narsete. Vi uennero poi i
Longobardi, e erettero la Prouincia in Ducato, ch fu
il primo de quattro che ui constituirono in Italia. fa-
cendo la residenza de Duchi nella città di Forogiulio
ch chiamorono Città d'Austria cioe Città Orientale
Oggi si nomina Cittad di Friuli à distinzione del
altro detto di Belluno. Paolo Diacono natiuo di
Forogiulio ma d'origine Longobardo racconta la uo-
cazione e fatti de Duchi di Friuli i quali erano
della stirpe Regale, e ben quatro de nati in Friuli
furono Re. Grimaldo e Ianimbaldo suo Figliolo,
e molti anni doppo Ratchis, e poscia Astolfo fra-
telli, i quali essendo succeduti defendendo, ch non era
nato de Regio sangue mettendosi contrario alla Chiesa
Carlo Magno Re di Francia chiamato dal Papa gli
mosse guerra lo uinse e privò i Longobardi del Dominio,

che

che hauenano posseduto in Italia ducento e quatro anni.
esso Carlo su in persona nel Friuli, come racontano gli
annali Bauari e poscia ui mando una colonia di
Francesi sotto la Condotta di Rotdano Conte di Brau
suo Nipote. Instituendo il gouerno conforme si pra
ticaua in quei tempi e molt'anni doppo nella
Francia, hue in ogni Prouincia u'era un gouer
natore con titolo di Duca, e sotto ad esso dodici Cont.
Caniche di ereditarie ma ad arbitrio del Re il pri.
Duca posto da Carlo magno fu uno nomato Gio.
a questo succesto un Adalbo sotto Lodouico Pio.
Carlo Grasso ui Constituì Berardo suo figliolo natu
rale da cui nacque Berengario che succesto al Padre
e di Berengario che occupo il Regno d'Italia, et
hebbe il titolo d'Imperatore, et in Roma la Corona
da Papa Gregorio decimo. di questo Berengario
nacque Gisella moglie di Adelberto marchese
di Turea di quali fu figliolo il terzo Berengario
Re d'Italia. Tre sono stati i Berengarij come af
fermano anco la più parte degl'Istorici; ma non
senza errore. poscia che del primo, che fu solamen
Duca del Friuli non Parlano, et il secondo dico
dono in due. Di Adelberto parte dell'ultimo nacque,

Ma d'altro

ma d'altra madre Ansario marchese ch' genero quel Adalgario dal quale è composta la famiglia de sette Marchesi. Questo Adalgario fu veramente genero dell'Imperatore ottone primo detto il magno; ma non già fortunatamente, ma di proprio contento d'esso; il quale superati i Berengarij Dominò in Italia e particolarmente in Friuli coi suoi successori nell'impero fin à Corrado secondo, ch' dell'anno 1025. Dono interamente il Ducato del Friuli alla Chiesa d'Aquileia essendone Patriarcha Poppone di nation Bermudo il quale instituì o almeno riformò il politico governo della Provincia dove essendo Prencipe e capo il Patriarca, l'autorità della quale terrestri era suprema Parlamento formato di tre ordini Prelati, Nobili Feudatarij, et Comunità, da quello si determinava la pace, e la guerra s'imponevano le gravezze conforme ai bisogni, e ad esso nelle materie più gravi si devolveano in appellatione le sentenze Civili e Criminali fatte da medesimi Patriarchi, continua lo stesso nome, e forma fin à presenti tempi, ma con gradita diminutione d'autorità, ch' porta seco l'essere soggetti ad altro Prencipe sovrano.

A quello Patriarca Poppone fu redificata Aquileia e ridotta la residenza Patriarchale all'antica sede, ove

oue p., l'inclemenza dell aria non ui fece lunga dimora.
ui rimane il tempio ch' egli ui construtte con am-
piezza, e magnificenza ch ordinaria ui ritiedono ad
officiarui nel tempo del Verno i Canonici, i quali
haueuano il ius d' elegere il Patriarca ne tempi an-
tichi, il che faceuano bene spesso à compiacenza degl'
Imperatori. Dopo deuenio secondo i romani Pontefici
sotto uani protesti denegauano la confirmatione à gl'
eletti dal Capitolo e in fine uollero ch alla Romana
Sede aspettasse del tutto la creatione del Patriarcha,
il quale in esso come Prencipe Ecclesiastico; ma an-
cora come potentato secolare era in non piciola
veneratione, poscia che dai rescritti d' alcuni Ron-
mi Pontefici uien dichiarato l' Aquileiense la
prima sede dopo la Romana, e da quelli d' alcuni
imperatori il Patriarca d' essa il primo Prencipe dell'
Impero

Nell anno 1289 il Patriarca Raimondo nato della
famiglia della Torre Dominante in Milano, mentre
intendeua ricuperare nell istria i Castelli occupati
da Veneti li trouo hauere sotto l' insegne cinquanta
mille fanti, e cinque mila Caualli, e quando
tempo prima il Patriarcha Bertoldo ritirandosi in
Ala nelle estreme ecclesiastiche, per hauer tenuto

il partito

il partido dell'Imperator Federico secondo suo parente
contra la Chiesa si portò a Roma, e hauerne l'assolut-
one seruito da suoi Fondatarij con due milla caualli, e
dopo esser ribenedetto trouandosi alla mensa di Papa Inn.
cendio quarto gli furono posti i primi piati da Leopoldo
Duca d'Austria, e da Bertoldo Duca di Carintia et
la prima coppa Wenceslao Re di Boemia; ac-
cettando à tali Prencipi tali fondioni, e obligo
de loro Feudi, ch' riconoscevano dalla Chiesa d'
Aquileia, come facevano molti altri Sig.ri dalla
Germania, à quali dava l'investiture il Patriar-
ca, come le dava a Nobili del Friuli, e dell'Istria.
il prenominato Bertoldo fu figliolo d'un altro Ber-
toldo marchese di Istria, e fu Fratello d'Agnese
Regina di Francia moglie del Re Filippo, e di Geltrude
Regina d'Vngaria moglie del Re Andrea, da quali
nacque Elisabetta la Santa.

Cominciorono circa il 1300 a sentirsi discordie ad
aggitare, e sconuolgere tutto il Paese, mentre alcuni
de Patriarchi uniti con popolari cercauano d'abbatere
la potenza de Nobili, e questi discemare, cauandoli de
Patriarchi congiungersi con esshe particolari fra loro me-
desimi, o con i Conti di Gorizia, ch' haueuano il titolo d'

Auocati

Avocati o protettori della Chiesa d'Aquileia, e di Capitani
ereditarij dell'armi della Provincia, onde coi SS.ri di Cami
no Prencipi all'hora potenti nella Marca Trivigiana
fin dell'anno 1378 conferito il Patriarcato in
titolo di Comenda a Filippo d'Alanzone Cardinale
e Prencipe del Sangue Reale di Francia, parte de'
Forlani tirassano d'accettarlo e parte volevano ch'
fosse ricevuto questi protetti da Dominio, e dopo da
Sigismondo Re d'Ungaria ch'fu Imperatore quelli
assistiti dalla Rep.ca di Venetia, alla quale anco l'altra
fattione finalm.te aderì, stanca da longhi travagli
della guerra e abbandonata da Sigismondo cui più
premevano altri interessi; si ch' unitam.te la Provin.
cia tutta nel Parlamento celebrato l'anno 1420
si sottopose al Dominio Veneto, sotto al quale ha
riposato con lunga pace non interrotta ch' da quattro
incursioni di Turchi da gli anni 1478 fin à quelli
del 1499 indi poi dopo dalla guerra con l'Imp.
prattinquibando ch' ritmase terminata del 1516, e
ultim.te cent'anni doppo da quella ch' gli Austriaci
d'occasione degli Uscochi

Per essersi fatta di sopra assai stretta mentione del Parlam.to, stimo à proposito darne d'esso più distinto ragguaglio, rappresentando lo stato nel quale consiste ne tempi presenti. Questo è un consiglio generale di tutta la provincia, diuiso in tre Ordini. Prelati Nobili Feudatarij detti uolgarm.te Castellani, et Comunità, tutti i uoti sono al n.° di settanta, ò compresi quelli del Logotenente Veneto che governa la Provincia a nome della Rep.ca Ve.ta, alla presenza del quale deue adunarsi, e u'è necessaria in ridutione almeno di due terzi de uoti, de quali n'hanno dodici i Prelati, quarantacinque i Feudatarij e tredici le Comunità. Sono ridursi almeno una uolta all'anno, et cioè al fine del mese di maggio, se qualche straordinaria occorenza non richiede ch'si faccia anco in altri tempi. I Deputati della Provincia ch'ad.ri Parlam.to si chiamauano Consiglieri del Parlamento, e ch'dal medesimo Parlam.to d'anno in anno uengono creati. Diman.do ad Esposto.re la ridutione ch'è tenuto à concederla, e p.r lettere in istanza mia intimata à tutti quelli ch'n'hanno uoce ponendo in esse lettere il ristretto delle materie ch'si hanno à trattare. S'aduna nel Castello di Udine solita residenza del

del Logo.te ove è una magnifica sala à tale effetto nella quale sedendo in su l'horno detto Logo.to con i Sig.ri Deputati per la parte, si siedono poscia alla destra i Prelati, alla sinistra i Feudatarij, et in faccia la Communità. D'ordine dei Deputati si propongono le materie dal Cancelliere sopra le quali è permesso à ciascuno dirne il suo parere, poscia vengono messe a partito, votandosi con le balle, et bossoli.

Va il p.mo voto il Logo.te e poscia i Prelati, et sono dodici in numero coll'ordine seguente

1 Vescovo di Concordia
2 Capitolo d'Aquileia
3 Abate di Rosazzo
4 Abate di Mosso
5 Abate di Sesto
6 Abate di Belligna
7 Abate di Sumaga
8 Capitolo di Udine
9 Prepositto di S.to Stefano
10 Prepositto di S.to Felice
11 Prepositto di S.to Pietro di Cargna
12 Monache d'Aquileia

le quali intervenne il

giudice ordinario, con nome di Castaldo. oltre à questi
vi intervengono anco ne tempi passati il Capitolo di
Cividale, e le monache del monastero della maggiore
della Città la quale essendosi separata dal rimanen
te della Provincia, più non han loco.
Tutti i prenominati essercitano giurisdizione di mero e misto
imperio ne' luochi à loro soggetti
Dopo i Prelati seguono a dar il voto i Feudatarij se
condo l'ordine seguente, ove si darà una breve informa
zione di quelli che possedono cinquanta cinque
uoti. quest'ordine che di presente s'osserva fu posto
forsi à caso da cento e sessanta anni adietro in
poi, prima [illegible] osservato [illegible] mentre [illegible]
di [illegible] de' Parlamenti antichi che si trovano ne' nostri
archivi nella quale vengono chiamati i Feudatarij
con un ordine differente.

I Conti di Porcia, et Brugnara

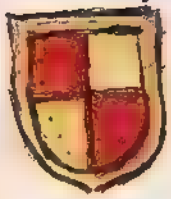
cinque il Pelicano

Questi sono antichissimi, e principali Feudi
e si stimano d'origine Longobarda, poiché fin
al tempo del Re Luitprando l'anno 713 erano
[illegible] Città di Cenetta, che fu tolta da essi
Longobardi à i Veneti. Hanno ancora Avocati
in Abbatia di Concordia.

2. Floridi Conti di Fratta

I Conti antichi di Fratta, erano della casa medesima de Conti di Porcia, ma gli loro distrutto il Castello e levata la giurisdizione da N. Veneziani di hauer portate l'armi contra la regalità ben erano ascritti fra i Patritij di quella, ciò fu circa gli anni 1720 e poco dopo fu concessa la giurisdizione à N.ri Floridi abitanti adhora in Spilimbergo per danari prestati. Hora anno entrati in parte di questo feudo i N.ri Montelbani di Sueghiano antichi nobili, et per mezzer diretti dagli antichi Duchi di Franconia già detti della Fratta.

3. Conti di Colcenigo, et Sana



Antichissimi Nobili mentouati fin à tempo d'Ottone primo. Erano Auuocati della Chiesa di Belluno. S'intrano in parte di questo Feudo et di questo l'ho anno i N.ri Spanini antichi Nobili Udinesi originati da Fiorenza, poco trouandosi giouenetto anni prigioni de Turchi due Fratelli de Conti di Colcenigo ottennero di poter alienare parte del suo Feudo per riscattarsi, et fu comprato da essi N.ri Spanini, onde presero il titolo di Conti

4. Signori di Spilimbergo

Antichissimi, e potenti, i quali ch' possedevano à tempi antichi anco il Castello di Tricesimo, á cui giurisdi-tione s'estendeva fin in una delle contrade della prossima Città di Cividale in tempo ch' in essa vi risedevano ordinariamente i Patriarchi. Questi erano Conti creditarij nel Ducato di Friuli, Dignità, ch' al uso di Germania era una delle quattro solite esser nelle Corte in ciascuna Provincia della Famiglia più riguardevole.

5. Signori di Cucagna, Cucco e Partestagno.

Famiglia Nobilissima, e numerosa, divisa in più Colonnelli con diuersi Cognomi rispetto à diuersi Castelli, ch' possedono. Sono Camerieri creditarij del Ducato di Friuli, la lor origine e del Cognome à tempi di Pagano Patriarca, et è d'un medesimo sangue coi Conti di Ariespech, e co Barozzi Patritij Veneti. hanno titolo di Negotatori del Parlamento di Gerusalemme in otto più riguardevoli Degli altri in loco opportuno.

6. Signori di Valuasone

Sono dagli stessi prenominati di Cucagna, ma
el Castello di Valuasone hanno un altro modo
distinto nel Parlam.to

7. Signori, et Conti di Strassoldo.

Questi sono de più Nobili del Friuli. mostrano
la loro origine fin al tempo dell Imperadore Fed.
riciano, de cui essercitii era Capitani quello ne
nato da Germania fermò la sua abitatione
primam.te in questa Provincia, difendendosi
con l armi dai Sig.ri di Varmo et restorono di cacciarlo

8. Signori di Castello, et Tarcento

Vennero questi anticam.te da Croatia, et Friuli
han posseduto diuiti in molte Famiglie molti
Castelli, e grandi ricchezze, e autorità, et
fatto han trouato la loro origine esser comune
coi Conti già di Veggia or di Tersatz
anche essi da molto tempo addietro hanno
riassunto il Cognome di Frangipani, che prima
si chiamauano di Castello.

9. Signori di Colloredo, et Mels.

cimier l'ali

Questi vennero in Friuli dalla Sicilia con Sig.re Corrado secondo l'anno 1025. e furono investiti del Castello di Mels con titolo di Visconte, fabri-corono poscia il Castello di Colloredo nauendo ueni-dotta la terra di Venzone a Marquardo Duca di Carintia l'anno 1284 erano d'un medesimo sangue co SS.ri di Valse molto potenti in Ger-mania; onde hanno anco essi il titolo di Baroni e conti di Valse.

10. Signori d'Arcano over Ariano

cimier il cheuo

Questi erano Gauescialli ouero Caualieri maggiori creditarij nel Ducato di Friuli e quelli che portauano lo stendardo, onde hanno nel suo scudo aggiunta l'Aquila d'oro in campo azz.ro insegna della Prouincia dalla quale conseguita l'argumento l'antichita, con che si può ueder molto chiaro de tempi di Gregorio.

11 Cauorgnani Sig.ri d'Vrgnano, Cinzano e d'Arij.
Conti di Belgrado.

Questi sono d'una stessa origine co' Sig.ri di Cauorgnano de' quali si dirà di sotto. Si resero in Vdene nel cui Castello fecero la lor abitatione essendo Capi di popolari contro i Nobili, et quanto tempo si tennero quasi il Dominio di detta Città; e per forze del 1381 furono dalla Rep.ca Veneta aggregati a' loro Nobili del Gran Consiglio.

12 Conti della Torre e di Valsassina, già Signori di Villalta.

Questi uennero da Milano co' Patriarchi della loro famiglia de quali ue ne sono stati quattro, fermorono la loro stanza in Friuli discendendo in dritta linea da Corrado detto Pirro figl.o di Milano. Et hauendo ottenuto parte in ragion di dote, parte in compra il Castello di Villalta, e detto hanno uolto nel Parlam.to

i3 Signori di Caporiacco.

Scudo d'un medesimo sangue co' Sig.ri di Castello detti di sopra, come erano anco i Sig.ri d'Villalta, il cui ramo rimase estinto come molti altri di questa famiglia. Ed già cinquecent'anni era delle più potente nella Provincia. Chiamauansi liberi, ne pretendeuano hauer à riconoscere i loro feudi dai Patriarchi, come faceuano primi. i Conti di Porcia, ed i Sig.ri di Strassoldo.

i4 Sig.ri di Brazzano, et di Cergneo.

Scudo della medesima stirpe de' Sig.ri di Zuorgnano de quali si divisi di sotto. dell'i270. un Pietro di Zuorgnano venendo a divisione co' Sig.ri hebbe in sua parte il Castello di Cergneo, l'Altro di Brazzano già poscia acquistato già trecent'anni.

i5 Signori della Frattina

Antichissimi, Feudi, et nouano la loro discendenza, et il continuo ricevere de' feudi giurisdizionali fin da tempi di Pippone, ne quali viene dominato il nobile, e magnanimo Cavaliere il Sig.r Guardato della Frattina.

la metà di questo Feudo era deuoluto al gio: ch
possiede già pochi anni e stata uenduta dal Prencipe
à gli Villabruna nobili di Feltre, ch ora la
possedono con titolo di Conti, e con la uoce in
parlam.to alternatiuam.te co' gli della Frattina

16 Signori di Sbroiauacca

questa famiglia si crede originata dalla
Colonia de' Francesi. e stata in ogni tempo riguar-
deuole & soggietti ualorosi in lettere et in armi
hanno titolo di Baroni del sacro Impero.

17 Signori di Torre

e questi ancora sono d'un istesso origine co' gli
di Castello e di Caporiaco. hauenano
già la Signoria del Castello di Ragogna, del quale
hauendone alienata parte
co' gli Conti di Porcia, come gli di Ragogna à
tempi de patriarchi hauenano un priuilegio espresso
nelle loro inuestiture col nome di Jus Terenti
et era ch trouandosi assistente alla mensa del
Prencipe alcuno di questa famiglia d'ogni pensiero
ualore & suo conto un piatto qual più gli piacesse

18 Sig.ri di Mariano

questi pure sono antichissimi nobili, e possedono una bella e ben popolata giurisdizione. questi al tempo del Patriarcha Marsone essendo in lega con la Rep.ca Veneta diffesero valorosam.te il loro Castello dalle genti de Carraresi sig.ri di Padova che favorivano la parte contraria.

19 Altani Conti di Caluroso

questi fecero acquisto già ducent anni in circa del Castello di Caluroso, e ditto entrorono nel Parlam.to essendo p.mi nobili della terra di San Vito. l'uno de loro antenati fu molto favorito dall'Imperatore Federico terzo, del quale ottenne un bellissimo privilegio.

20 S.ri di Monteregale

antichi nobili; ma non si nominano nè Parlamenti al tempo del Dominio de Patriarchi, se non di quegli ultimi. Sono stati Feudatarij della Mitra di Concordia, e non di quella d'Aquileia. si vedono tuttavia scritture autentiche di già quattrocento cinquant anni nelle quali appare, che a quei tempi fussero nobili feudatarij

21 Pancerini .S. di Zoppola

con cigno

questi erano antichi nobili della Terra di Porto Gruaro et essendo con Antonio Pancerino huomo di molto valore, creato Cardinale, e poscia del 1512 fatto Patriarca d'Aquileia, hauendo fabricata una Rocca a Zoppola loco di sua giurisdittione particolare i Nipoti di esso ottennero il nome nel Parlamento

22 .S. di Prodolone

sono d'un stesso sangue co' .S. di Medis e di Colloredo

23 .S. di Panigai

questi ancora sono antichissimi, et oltre la Sig.ria di Panigai, haueuano ancor quella della Secchina, Terra grossa. del 1219 il Sig. Tolomeo figliolo del Sig. Artico di Panigai fù dal Patriarca Pelrodo inuestito de beni e giurisdittione di Villa Cicuta, et tuttauia possedono i di lui discendenti.

24 .S. di Prampero

anco questa famiglia era una delle quatro prime ministeriali della Prouincia essendo Vassalli ereditarij. uenero in Friuli dalla Germania con i Signori. fra gli altri feudi che possedono u'è una Castella sopra le mura di Cividale la strada di Predetta uenendo dalla Germania, e di là uengono

25 Sig.ri d Attimis

Capitò Conte di

Questo feudo è posseduto da due famiglie d'arme e
d'origine diuersi che uniendosi insieme uotorno nel
Parlam.to l'una e l'altra antichissime e uenute
Nobile dalla Germania, e quella dell'arme rosso
e d'argento si troua esser discesa da un ramo
della casa nobilissima di monfort e, altro
da quella più anticissima di Ferrich

Capitò con Conti

26 Sig.ri di Pers

Vinse, e uccise Guelfo
con dodici mazze ferrate
a Cormo

sono gli stessi che i SS. di Varmo, de quali si
dirà di sotto. del 1275 un Sig.r Riquino di
Varmo donò alla Chiesa d'Aquileia il Castello
di Pers, che era suo proprio, e'l Patriarca
Raimondo della Torre ne investì i Signori d'
esso Riquino, ad uno de quali nomato Valtero
pertutto tutti in parte esso Castello di Pers
posseduto continuam.te da suoi discendenti.

27 Ricoloniani Sig.ri di Prorudo

Tiene una testa
d'orso con tre spine

Questi erano Nobili della Città d'Udine uenuti
da Vicenza, e già dueent anni fecero acquisto
del Castello di Prorudo, e il quale hanno
uoto in Parlam.to gli antichi Signori di detto
Castello erano d'una stirpe medesima coi Sig.ri
di Arcano

28 Formentini N.ri di Cividale

Questi pure essendo antichi Cittadini di Cividale, e possedendo anco lungo tempo avanti alcuni Feudi Giurisdizionali già ducent anni in circa ebbero acquisto del Castello di Cusano, et ivi entrorno in Parlamento.

29 Mantica N.ri di Fontanabona

essendo poi di molto rimasta estinta la casa de' N.ri di Fontanabona fu venduto il Castello al Sig.r Cardinal Mantica, e poscia anco la Giurisdizione ai Signori, che lo possedono col voto in Parlamento. Era lungo tempo avanti questa Famiglia già fra le principali antiche nobili di Pordenone, e poscia anco d'Udene.

30 Conti Sig.ri di Veliaco, e Conti di Codroipo

Questi pure già ducent anni comprorono il Castello di Veliaco, et ivi entrorno in Parlamento. Comprorono parimente da una Sorella di Torilla il Feudo di Coripo, Feudo riguardevole.

31 N.ri di Prato

si trovano N.ri di Prato essere stati d'una medesima origine co' N.ri di Ragogna ora di Torre: de quali s'ha detto di sopra.

32 S.ti di Varmo di sopra
33 S.ti di Varmo di sotto

Questa è altra di questa famiglia di Varmo si tiene
hauer hauuta una medesima origine comune
con li S.ti di Pers, e co' Nobili di S.t Daniello. Le bene
hanno l'armi diuerse portando la rotta d'argento
Varmo di sopra, et S.t Daniello e l'Azurra d'argento
Pers. e Varmo di sotto
~~Varmo di sotto~~ Questi uenero da Rauena auuo S.ti
de Longobardi le Croniche antichissime de' S.ti
di Friuli raccontano esser stati diretti da S.t Eu-
tachio martire, poscia da un Nipote di esso per
nome Felice nato al Fratello Agapito, dopo il martirio
del Padre, e dell'Auo fu essendo Fanciullo stato
portato da un Fratello suo zio da Roma
a Rauena, di Felice fu pronipote un altro Aga-
pito, che fu fatto Patriarca d'Aquileia, et ridusse
la sua Famiglia ad abitare in queste parti, nel
fabricorno i Castelli di Varmo e di S.t Daniello

34 Li di Sauorgnano

Di questi si troua un priuilegio dell'Imperador Berengano dell'anno 921 nel quale si concede a Pietro Conte d'Aquileia di poter redificare il suo Castello di Sauorgnano. essendo stato, non à gran tempo, gia ridotto anco nella medesima forma d'Idene rispetto ad un ramo del fiume Torre, che passa d'esso del quale essi S.ri di Sauorgnano, hauendo giurisdittione in un rio, che saltando nelli alueo d'esso fiume non poteua esser preso ne punto dè ministri del Prencipe

35 S.ri di Raggna. il Castello et il loco è peruenuto di presente da i Conti di Porcia.

36 S.ri di Cosmberg. et questo da S.ri di Prasoldo.

37 S.ri di Maniano.

Di antichissima origine uenuti da Germania essendo congietture dell'istesse dai Conti Alteringhi che erano principalissimi, et d'una stessa origine con i Conti di Vitelspach, onde deriuano i Conti Palatini del Reno et i Duchi di Bauiera.

38 S.ri di Spadrisio

non uolsi più di dugent'anni in citta et possedono questo Feudo, et il quale hanno l'oce in Parlamento. ma essi erano anticamente di molto antica nobiltà, e chiamauansi S.ri di Spanheim, et di Cormons. da questi deriuano i Conti della Torre che stanno in Boemia, e furono autori dell'ultime reuolutioni di quel Regno

39 Nobili di ... an Daniello.

gli stessi che li SS. di ... l'arme di sopra.

40 Nobili di Fagagna

uerch questo feudo gia passaua in Donne ha hauuto diuersi possessori. ora ui sono quattro famiglie che tutte insieme alternatiuamente hanno il uoto. et sono SS. di ... l'arme di sotto. Arquini. Conti Manini, e Conti Maioli. questi due ultimi sono entrati à di nostri

41 Nobili d'Aniano

questo pure passaua in Donne la famiglia però che di presente possiede il uoto, è di non poca antichita'.

42 Montagnachi SS. di Cattaco.

questi erano antichi nobili della citta' d'Udine et possedeuano questo Castello feudo il uoto ma del 1570 ui furono dal medesimo Parlamento aggregati.

43 Flangini Conti di S. Dorico

questo uoto ancora fu aggregato dal Parlamento nel tempo che il precedente, essendo posseduto all'hora il Castello con titolo di Contea da SS. Ragadioni, i quali estinti, ne han fatto acquisto i SS. Flangini gia Nobili del Regno di Cipro. A tali aggregationi s'opposero gl'altri nobili del Parlamento, essendo state fatte da soli Feudatarij. ma a Vine la restorono confirmate, con terminatione però che di ciò non potessero far piu' Parlamento, ne dal medesimo Prencipe

77 Valaatoni di Maniaco Conti di Santo Fora -

questa famiglia anco è auanti d'antica nobiltà, e che
possedeuano Feudi giurisdizionali, fu aggregata
dal Prencipe del 1626

78 Ricchieri Conti di Sidrano

(angelo)
e questi anco dal medesimo Prencipe furono aggre-
dati doch' anni dopo, e ne haueuano d auanti la
giurisdizione, et erano molto antichi nobili di Torre,
sono insignaiti di molti priuilegij da diuersi Pren-
cipi à quali haueuano seruito in cariche riguardeuole.

Quasi prenominati Nobili, ne loro Castelli, Torre, e Villagi
sottoposti; esercitano giurisdizione di mero è misto Imperio,
e la più parte in prima, e seconda instanza mediante
le sentenze de loro rappresentanti, che con nomi d'auditori
capitani, o Vicarij, hanno la prima giudicatura, posi-
sono esser appellate à i medesimi giurisdicenti che di
se stessi, o di quali giurisconsulto lor assessore hanno fa-
coltà di riformarle.

Le formali parole, con le quali anco nelli più moder-
ne Investiture viene espresso dal Prencipe la qualità
del Feudo sono l'infrascritte.

Feudo retto, legale, Nobile, gentile, et antichissimo, di mero, e misto imperio, cioè giurisdition ciuile, e criminale, con autorità della di sangue, et ultimo supplicio.

Soglion per lo più i Nobili Feudatarij abitare ne Castelli, ouero altri luochi di lor giurisdittione, ouue hanno per essercitio più frequente la caccia; et se alcuno suole impiegarsi fuori della Patria, ciò più uolentieri nelle armate, che nelle Corti; essendo la Nobiltà Furlana assai disposta all' arme, onde [illegible] andò gran fallo errato colui che disse, che dal Friuli si sarebbero tratti più Capitani, che soldati.

Nè tempi del Dominio de Patriarchi, quasi tutti i Nobili che haueuano uoto in Parlam.to, haueuano anco autorità di conferir Feudi ad altri, che ne fussero per la lor condittione capaci. et gli inuestiti flexeis genibus prestauano il giuram.to di fedeltà, che dal Vassallo è douuto al suo Signore.

L'origine di quei nobili, de quali non si fa mentione essere stati aggregati, et che più da Germania uenuti o con Ottone

Ottone primo, ò con Corrado secondo Imperatori. ma la
più parte con il Patriarcha Popone eccettuati alcuni
residui de Longobardi e Franceri, ~~&~~ ueranno prima di
questi. Tutti almeno da quatro cento cinquant'anni ad
dietro, ma alcuni da più di seicento, mostrano la con-
tinuata legittima successione da Padre à Figliolo con
publici documenti di scritture autentiche, et è lo più
con le medesime investiture de loro Feudi.

Oltre le prenominate, cui sono nel Contado di Gorilla
tre Famiglie di Feudatarij d'antichissima Nobiltà,
cioè i Dorimberghi i Sig.ri d'Orlone, et i Conti di Rabatta,
questi ultimi uenuti già quattro cent'anni da Fiorenza.
Vi sono anco di presente da cinti Famiglie che gli
anni passati, dopo principiata la guerra Turchesca
hanno comprate dal Prencipe diuerse giuridittioni,
la più parte con titolo di Contea ma non hanno uoto
in Parlam.to.

Seguono in ultimo le Communità delle quali al presente sono
questi tredici, con l'ordine infrascritto. Queste hauute l'
intimatione del parlam.to deputano una persona nei
Consigli del corpo d'esti, e habbino ad intervenire

con

Con lettere di credenza, instruitta di quanto complisca
à quel publico circa le proposte materie, & dàvesi il
voto in conformità.

I La Città di Udene, la quale ui uanno tutti li sette i deputati d'essa, che sono sei Nobili, et un popolare e fra i Nobili stanno ad esserui due Dottori di legge il più uecchio de quali ha il uoto. Questa è essere di presente l'ordinaria residenza del Luogotenente Generale, e del Patriarca, uiene à tenir loco di metropoli nella provincia. Ella è situata in una bella pianura. il di lei circuito è quattro corna più di miglia quattro. hà nel suo centro un Colle assai rilevato, e formato in guisa, che da molti uien creduto esser stato fatto ad arte dall'esercito d'Atila. Sovra esso u'è una superba fabrica, constructa à spese del Parlamento, & abitanda del Luogotenente; gli abitatori della Città ascendono al n.° di tredici mille in circa il Consiglio è formato di cento, e cinquanta Nobili, e di ottanta popolari fra i Nobili ui sono non poche famiglie d'antichissima nobiltà uenute d'altre Città d'Italia, et del Paese medesimo. ma ogni altro giorno se ne uanno aggiungendo di nouo, con molta difficoltà.

2. Zemona. Terra mercatile, ch farà presso à sei mille anime.

3. Venlone. Terra assai bella con qualche fortificatione all'antica posta alla foce de' monti

4. Tolmezzo. Terra situata fra i monti medesimi in paese ch ritiene l'antichissimo nome di Carnia, del quale detta terra è il capo

5. Cavile Terra assai vaga, posta in sul fiume Lisenda, in confine della Provincia.

6. Porto Gruaro situato in su l'fiume Lemene, scala delle merci, ch vengono da Venetia, e Germania, residenza del Vescovo di Concordia, ch n' ha translata la sede onde ha di presente nome di Città.

7 Spilimbergo posto nè confini del carso u' ha una rocca, e il sito assai forte.

8 San Daniello. Terra sopra una Colle ameno nella cui sommità u' ha un Castello, ove è l'abitatione de' Nobili, che han voce in Parlamento fra i Vassallarij. la giuris dittione di questo e del Patriarca essercitata più in prima istanza da medesimi Terrazani.

9 Fagagna, piccola Terra in sito assai bello, ch ha sotto di Le da sedici grossi Villaggi

10 Sciuiano, loco popolato d otto mill anime quasi tutte gente bassa.

11 Caneua, picciola terricciuola è più tosto villaggio.

12 Motta, ora ruinata, e ridotta in un ignobil villaggio, soggetto agl Austriaci. resta il nome nel territorio, e il quale intercorre, ove gli confini del Logotenente

13 Spetuna terra posta ai confini della marca Triuigiana e comunità anch'esse tutte hanno giurisdizione.

Oltre a questi tredici nomi, ci erano già altri quattro altri, ora cessati per diuersi rispetti.

1 La città d'Aquileia che haueua il p.mo voto fra le Comunità che è essere di gente quasi finita e altri tanti e soggetta a gli Austriaci, più non ci intercorre.

2 La città di Cividal del Friuli, che haueua il secondo voto. più non lo tiene, essendo dell'i 55. separata Dal rimanente della Prouincia con hauer ottenuto un Rettor particolare, Patricio Veneto, con nome di Prouueditore fra i Nobili di questa città che era Santa Sorimbi ui sono alcune famiglie antichissime che ancor esse possedono Feudi nobili giurisdizionali, e rempi immemorabili come sono i Rubeis, i Porris, i Valli, i Brandis i Puppi, i Formentini, i Conti, i Canussi, i Nordis, i Rondoni

Chiarizzini et altri.

3 La Terra di S. Vito, ora giurisditione del Patriarca, all'accordato fatto con la Repub. di Venetia, dopo la divisione del paese assegnatoli insieme con S. Daniello et alcuni altri Villaggi

4 La terra di Grauano, fortezza alle paludi dell'Adriatico, ove risiede un Patritio Veneto col titolo di Proueditore.

Nel Friuli anco la Terra molto nobile e riguardeuole di Pordenone, ch hauendo un Rettor Patritio Veneto ha gouerno separato del rimanente del Paese, questa fu possedutta già a tempi dell'Imperator Massimiliano primo degli Arciduchi d'Austria, ch ui teniuano un Capitano. Alberto secondo Imperatore trouandosi in persona in detta Terra dell'1488 ui riconobbe in essa 13 nobili 13 famiglie alle quali assegnò il gouerno e queste sono tutte Ricchieri [illegible] Prata, Spregans, Franceschi [illegible] Montereale.

V'è in oltre nel Friuli la Fortezza di Palma, Piazza bellissima, essendo tutta regolare, e grande forze anco più del bisogno.

Nella parte, ch è soggietta à gli Austriaci, u'è la Città di Gorizia ch non è circondata da mura; ma sopra un colle u'hà una Cittadella, et nella Cittadella un Castello d'antica structura già abitatione de Conti; et ora del Capitano di Gorizia.

Cinque miglia di sotto v'è sú la sponda del Lizonzo la Fortella di Castello Gradisca, già fabricata dà Veneti p riparo contra le scorrerie de Turchi.

Udine, 8 ottobre 1925

N. B. Il notaio
Giacomo Marino
rogava in Brazza
no dall'anno 1732
al 1770 =
Vedi l'elenco dei notai
pubblici compilato dal
nob. G. B. della Porta.

Giacomo Marino
pubblico Notaro

BIBLIOTECA CIVICA DI

Cognome e Nome del Richiedente	
Indicazione del catalogo	Autore e titolo dell' opera

NB. = I frequentatori della Biblioteca sono tenuti ad otte
del Regolamento interno.

Udine, li

Chiarini et altri.

3 La Terra di S. Vito, ora giurisditione del Patriarca, nell'
accordato fatto con la Repu. di Venetia, dopo la dedition
del paese assignatoli insieme con S. Daniello et altri altri Villag

4 La terra di Marano, fortezza alle paludi dell'Adriatico,
ove risiede un

Del nel Friuli a
di Pordenon
governo segu
fin à tempi
d'Austria, c
Imperatore
ui riconobbe
assegno il
ne sab. Pa
V. C. 37. Pana
V'è in oltre n
bellissima
ui del bisogno.

Nella parte, ch'è soggietta à gli Austriaci, v'è la Città di Gorizia
ch'è cinta di mura, ma sopra un colle v'è una
Cittadella, et nella Cittadella un Castello d'antica structura,
già abitatione de Conti, et ora del Capitano della Pace

Cinque miglia di sotto u'è sú la sponda del Lizonzo
la Fortezza di Castello Gradisca, già fabricata dà
Veneti p riparo contra le scorrerie de Turchi.

Giacomo Marno
publico Nodaro

b a
manoscritto

Sig.r Castelli Luigi

N.
552

Notizie Geografiche

Notizie sul Friuli
storiche e geografiche
col Blasone Friulano
con il Cimiero

(sec. XVIII)

Marino Giacomo